UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
DIPARTIMENTO DI STUDI ASIATICI
Series Minor
LXVIII

SCRITTI IN ONORE DI GIOVANNI M. D'ERME

a cura di

MICHELE BERNARDINI e NATALIA L. TORNESELLO

VOLUME I

Napoli 2005

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
DIPARTIMENTO DI STUDI ASIATICI
Series Minor
LXVIII

Comitato editoriale:
MICHELE BERNARDINI ADRIANO V. ROSSI
NATALIA L. TORNESELLO

ISSN 1824-6109

© Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Distributed by
Herder, International Book Centre
Piazza Montecitorio, 120 I - 00186 Roma
Tel. +39-066794628 fax +39-066784751 e-mail: distr@herder.it

INDICE

VOLUME I

INDICE		VII
TABULA GRATULATORIA		XI
PREMESSA		XIII
LAVORI DI GIOVANNI M. D'ERME		XV
Sabina ANTONINI	A Ḥimyarite Artefact in the Parthian-Sasanian Style	1
Sabir BADALKHAN	The Lūṛīs: Artists and Artisans of Southwest Asia	17
Carmela BAFFIONI	La visione teologica dell'embriologia in Faḫr al-Dīn al-Rāzī	55
Giorgio BANTI	Remarks about the Orthography of the Earliest *ʿAjamī* Texts in Harari	73
Alessandro BAUSI	Note aggiuntive sull'*Epistola 70* di Cipriano: versione etiopica e versione siriaca	99
Giampiero BELLINGERI	Di veneti nodi irrisolti su seta agemina	111
Michele BERNARDINI	Circa i Normanni e i Grandi Selgiuchidi ai tempi della Prima Crociata	125
Giovanni CANOVA	Le armi e le cavalcature del Profeta Muḥammad	147
Patrizia CARIOTI	The Dutch Attack on Portuguese Macao (1622), in the International Setting of the XVII Century Far Eastern Seas	169
Sandra Marina CARLETTI	«Perché attualmente in Cina non si scrivono grandi opere?»	199
Giacomo E. CARRETTO	Tentazioni	223
Mario CASARI	Tramonto settentrionale: glossa a Cor. XVIII, 85-86	233
Lucia CATERINA	Il diletto del letterato cinese	245
Carlo G. CERETI	Zurwān ī Dagrand Xwadāy and Material Existence	251
Giovanni CERRI	Sofocle, *Edipo a Colono*, Stasimo I	283
Matteo COMPARETI	A Possible Sasanian Textile Fragment in the Benaki Museum (Athens)	289
Francesca M. CORRAO	Tracce arabe alle origini della poesia italiana	303

Simone CRISTOFORETTI	Il *sizdah bedar* e il "pesce d'aprile"	321
Rosita D'AMORA	Alcune considerazioni sul valore simbolico del copricapo in ambito turco-ottomano	335
Alessandro DE MAIGRET	Venticinque anni di ricerche della missione archeologica italiana nella Repubblica dello Yemen (1980-2004)	353
Ernesto Simone D'ERME	La struttura energetica corporea nella medicina tradizionale cinese (MTC). Qi Gong – Tui na e terapie correlate	369
Ela FILIPPONE	I dimostrativi in anticopersiano	383
Kate FLEET	Fickle Deceivers: Iranians Viewed from the Porte at the End of the Nineteenth Century	427
Maria Vittoria FONTANA	La fortuna di un *ʿajāʾib*?	441
Italo Costante FORTINO	Gli arbëreshë: cultura e identità	457
Andrea GARIBOLDI	Agathias e l'origine di Ardašir	489
Grazia GIOVINAZZO	I tesorieri e i funzionari itineranti di Persepoli	505
Roberta GIUNTA	Testimonianze epigrafiche dei regnanti ghaznavidi a Ġaznī	525
Gherardo GNOLI	Ancora su antico-persiano *xšaça-*	557
Roxane HAAG-HIGUCHI	Praise and Criticism in Politics. Contemporary Voices on Ḥājji Mirzā Āqāsi	583
Giancarlo LACERENZA	Sul termine *'ysqh* nel *Sefer ḥaḵmônî*	599
Claudia LEURINI	Some Notes about the Manichaean "Luminous Assembly"	611
Claudio LO JACONO	Sul contributo arabo e persiano alla formazione del primo Islam	621
Mauro MAGGI	A Syro-Persian Version of Matthew 23.29-35	637
Amedeo MAIELLO	Rubino Ventura and the Hindūstānī Mujāhidīns on the Frontier According to the *Tārīx-i Aḥmadīya*	659

VOLUME II

INDICE		V
Ugo MARAZZI	Una *kamlanie* di guarigione tuvina	695
Daniela MENEGHINI	Il *Moxtārnāme* di ʿAṭṭār: prefazione e capitolo nono su *Ḥeyrat* e *Sargaštegi*	709

Costantino NICAS	Gli Elleni e il Mediterraneo	733
Paolo OGNIBENE	I nomi dei mesi in osseto	741
Paola ORSATTI	Forme con valore deittico in persiano: una marca del referente individuato (*-i* accentata)?	765
Antonio PANAINO	Pahlavi Gweyhl: *gōzihr* o *gawčihr*?	795
Shyam Manohar PANDEY	*Candāyan* e *Lorikāyan*: trasformazione letteraria di un'epica orale	827
Angelo Michele PIEMONTESE	Il romanzo di Alessandro nella Cosmografia persiana di Hamadāni	847
Andrea PIRAS	*Manichaeus claudicans*. La zoppaggine dell'eretico e del taumaturgo	869
Angelo R. PUPINO	Pirandello, Verga, la "dialettalità"	889
Anna Maria QUAGLIOTTI	Considerations on Some Gandharan Scenes Depicting the Wrestling Match in Connection with the Other Episodes in the Cycle of Siddhārtha's Competitions	901
Adriano V. ROSSI	La scrittura antico-persiana e la scrittura elamico-achemenide	927
Giorgio ROTA	Caccia e regalità nella Persia safavide e in Europa occidentale: alcune osservazioni preliminari	943
Carlo SACCONE	Tipologie dei poemi a cornice persiani	975
Encarnación SÁNCHEZ GARCÍA	Materiali di storia persiana nella cultura umanistica spagnola di metà Cinquecento: dai classici ai moderni (Pero Mexía, Díaz Tanco e l'Anonimo del *Viaje de Turquía*)	1005
Paolo SANTANGELO	"Libertà" e necessità nella percezione della vita quotidiana. La questione della predestinazione nelle fonti letterarie Ming e Qing	1051
Gianroberto SCARCIA	Parole in libertà (vigilata) di comparazione mora, bianca, meticcia	1073
Francesco SFERRA	Le dodici strofe sulla realtà suprema	1099
Raya Y. SHANI	On the Legitimate Authority Issue in Balʿamī's *Tarjuma-yi Tārīḫ-i Ṭabarī* at the Freer Gallery in Washington D.C.	1115
Iván SZÁNTÓ	The Equestrian Monument in Islamic Art	1139
Maria SZUPPE	Une description des lieux de pèlerinage (*ziyāratgāh*) autour de Ghazna, Afghanistan (fin du XVIIe s.?)	1167

Natalia L. TORNESELLO	Il soggiorno napoletano di Ḥājj Sayyāḥ, solitario viaggiatore persiano del XIX secolo	1201
Roberto TOTTOLI	«Due fiumi sono credenti e due miscredenti...». Una geografia fluviale sacra in un detto attribuito a Muḥammad?	1221
François VALLAT	L'inscription néo-élamite de Manaka[...]-untaš et l'emploi des déterminatifs à basse époque	1237
Alberto VENTURA	Su Ḥāfeẓ, la gnosi e il dualismo	1243
Riccardo ZIPOLI	L'*Erotikòs* di Loṭf-ʿAli Beyg Āẕar-e Beygdeli	1255
Vladimir ZORIĆ	Sulle tecniche costruttive islamiche in Sicilia: il soffitto della Cappella Palatina di Palermo	1281

PENSIERI, OMAGGI, RICORDI ...

ANGRA MAINYU [V. Curzi]	Sei personaggi che non hanno mai perso l'autore	1353
Sergio BERTOLISSI	A proposito di Barbari	1367
Giancarlo COPPOLA	Gli stranieri	1371
Giovanni LA GUARDIA	Conversazione	1377

TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE DEI REGNANTI GHAZNAVIDI A ĠAZNĪ

Roberta Giunta
(Università di Napoli "L'Orientale")

L'organizzazione e lo studio del materiale proveniente dagli scavi di Ġaznī (1957-1962) e dalle prospezioni effettuate dai membri della Missione Archeologica Italiana (1956-1969) nelle aree circostanti[1] ha permesso di collazionare fotografie inedite di frammenti di decorazione architettonica recanti epigrafi relative ai regnanti della dinastia ghaznavide (366-582/977-1186). Queste iscrizioni, assieme a quelle che figurano su monumenti e frammenti di lastre e pannelli pubblicati a partire dall'inizio del XX secolo,[2] forniscono una documentazione epigrafica di rilevante importanza storica che consente di ricostruire gli elementi del protocollo ufficiale dei sovrani.[3]

Fatta eccezione per un'epigrafe intagliata su legno, tutte le iscrizioni sono scolpite in rilievo su marmi, la cui forma e localizzazione originarie sono quasi sempre difficilmente ricostruibili. Inoltre, la frammentarietà delle epigrafi consente solo raramente di risalire alla natura dei testi. La datazione, assente su quasi tutti i documenti a nostra disposizione, è spesso deducibile dal nome del sovrano al quale l'iscrizione è dedicata.

Le iscrizioni sono realizzate sia in diverse varietà di scrittura cufica, sia in scrittura corsiva, stile, quest'ultimo, in uso a Ġaznī già dalla prima metà del V/XI secolo.

I documenti sono presentati secondo l'ordine cronologico dei sovrani.[4]

---

[1] A seguito della recente scomparsa di Umberto Scerrato, membro di quasi tutte le Missioni Archeologiche Italiane a Ġaznī, chi scrive è stata nominata nella primavera del 2004 responsabile del progetto IsIAO relativo al completamento dello studio e alla pubblicazione dei dati archeologici d'epoca islamica del sito.

[2] Cfr. la bibliografia citata più avanti nel testo.

[3] A tale scopo, in un recente studio, sono stati raccolti tutti i titoli associati ai membri delle famiglie ghaznavide e ghuride, testimoniati su documenti epigrafici e numismatici (GIUNTA, BRESC 2004).

[4] I regnanti di cui non sopravvivono a tutt'oggi testimonianze di epigrafi monumentali sono Muḥammad b. Maḥmūd (421/1030-1031, 432/1040-1041), Masʿūd II (440/1048?),

Sebüktigin (366-387/977-997)

L'epitaffio è l'unico documento epigrafico contenente il nome del fondatore della dinastia ghaznavide.[5] Il testo dell'iscrizione è in caratteri cufici arricchiti da qualche elemento vegetale: due testimonianze di fede (*šahāda*) e due versetti coranici incompleti (Cor. XXIX, 57 e Cor. XLV, 15)[6] introducono un breve protocollo del regnante

الامير الحاجب الاجل ابو منصور سبكتكين

al-amīr al-ḥājib al-ajall Abū Manṣūr Subuktakīn

seguito dalla consueta richiesta di misericordia a Dio a beneficio del defunto (*raḥmat Allāh ʿalay-hi*). I due titoli di Sebüktigin testimoniano del rapporto di dipendenza dal sovrano samanide Nuḥ II b. Manṣūr (365-387/976-997) che caratterizzò tutti gli anni del suo regno.[7]

Maḥmūd b. Sebüktigin (388-421/998-1030)

Le più importanti iscrizioni a nome di Maḥmūd figurano sui suoi due monumenti funerari: le porte del mausoleo e la tomba a cenotafio. Le porte in legno del mausoleo originario,[8] attualmente esposte al museo di Agra, recano un'iscrizione in cufico semplice scolpito su un fondo completamente ricoperto da fitti tralci vegetali (Fig. 1). L'epigrafe è racchiusa in sei fascette epigrafiche:[9]

ʿAlī b. Masʿūd (440/1048?), ʿAbd al-Rašīd b. Maḥmūd (440-443/1049-1052), Farruḫzād b. Masʿūd I (443-451/1052-1059), Šīrzād b. Masʿūd III (508-509/1115-1116), Malik Arslān b. Masʿūd III (509-511/1116-1117), Ḫusraw Šāh b. Bahrām Šāh (552-555/1157-1160) e Ḫusraw Malik b. Ḫusraw Šāh (555-582/1160-1186). Segnaliamo tuttavia che un sigillo in smeraldo di una collezione privata reca un'iscrizione cufica contenente il protocollo del primo dei sovrani qui menzionati, Muḥammad b. Maḥmūd: *al-Sayyid Muḥammad (b.) Niẓām al-dīn (Maḥmūd b.) Subuktakīn* (BIVAR 1987).

[5] GIUNTA 2003a, nr. 1, pp. 19-26 (con bibliografia precedente).

[6] Negli epitaffi di epoca ghaznavide i versetti coranici non sono quasi mai completi. Generalmente si preferiva sostituire uno o più versetti di una stessa sura con alcune parole di versetti di sure diverse (si veda GIUNTA 2003a, pp. 364-369).

[7] Si vedano BOSWORTH 1962a, pp. 215-217; 1962b, p. 51.

[8] Il mausoleo fu costruito per ordine del figlio di Maḥmūd, Masʿūd I, pochi anni dopo la morte del padre.

[9] FLURY 1918, p. 216.

بسم الله الرحمن ا/لرحيم غفران من الله للامير ا/لاجل السيد
الملك الموید/يمين الدولة و امين الملة ا/بي القاسم محمود
بن سبكتكين/ رحمة الله عليه و لمن (؟) غفر له

Nel nome di Dio, clemente/misericordioso. Perdono di Dio a al-Amīr/ al-ajall al-Sayyid al-Malik al-Muʾayyid/Yamīn al-dawla wa Amīn al-milla/Abīʾl-Qāsim Maḥmūd b. Subuktakīn. /Che la misericordia di Dio sia su di lui! (?) Che Dio lo perdoni![10]

L'epitaffio è invece molto articolato. Esso si distribuisce su ognuno dei tre elementi in alabastro che compongono la tomba, all'interno di medaglioni, cartigli, bande e fascette epigrafiche.[11] I testi comprendono versetti coranici, aforismi religiosi e invocazioni a Dio. Le informazioni relative al defunto figurano unicamente sulle due facce longitudinali dell'elemento di coronamento a sezione triangolare. La prima parte, in corrispondenza del lato occidentale della tomba, si distribuisce su due righi separati da un sottile listello e comprende il protocollo del defunto preceduto e seguito da una richiesta di perdono a Dio:

١ غفران من الله للامير الاجل السيد نظام ا
٢ لدين (هكذا) ابي القاسم محمود بن سبكتكين غفر الله له

1 *Perdono di Dio a al-Amīr al-ajall al-Sayyid Nizām a*
2 *l-dīn* (*sic*) *Abīʾl-Qāsim Maḥmūd b. Subuktakīn. Che Dio lo perdoni!*

Queste due prime iscrizioni a nome di Maḥmūd hanno vari elementi in comune: in entrambi i casi il nome del regnante è introdotto dalla domanda di perdono a Dio, nella forma *ġufrān min Allāh li-...*, ed è accompagnato dai titoli ufficiali di *al-Amīr al-ajall* e *al-Sayyid*,[12] dalla *kunya*, Abūʾl-Qāsim, e

[10] Nella lettura di THOMAS 1860, nr. 3, p. 162 la parola *Abī* è al nominativo (*Abū*) e l'invocazione finale comprende due richieste di misericordia. L'unica foto a nostra disposizione (FLURY 1918, tav. 4) non consente purtroppo di verificare la lettura della parte finale del testo.

[11] La quasi totalità delle iscrizioni della tomba di Maḥmūd è stata pubblicata per la prima volta da SOURDEL-THOMINE 1981; si veda GIUNTA 2003a, nr. 2, pp. 27-34 (con bibliografia precedente).

[12] Solo il secondo di questi due titoli, *al-Sayyid*, è spesso attestato sulle monete battute a suo nome a Ġaznī, Nīšāpūr, Balḫ e Harāt. Entrambi i titoli non figurano invece nelle fonti letterarie (GIUNTA, BRESC 2004, p. 190).

dal *nasab* (b. Subuktakīn). Nell'iscrizione scolpita sulle porte del mausoleo, più lunga e completa, a Maḥmūd sono inoltre attribuiti il titolo di *al-Malik al-mu'ayyid* e i due *laqab Yamīn al-dawla wa Amīn al-milla*.[13] Questi ultimi sono i primi titoli che gli furono conferiti ufficialmente dal califfo di Baghdad, al-Qādir (381-422/991-1031), per stabilire il suo ruolo di sostenitore del califfato e difensore dell'ortodossia sunnita.[14]

La seconda parte dell'iscrizione scolpita sulla tomba di Maḥmūd, sul lato orientale del monumento, è racchiusa entro un cartiglio la cui parte superiore disegna un arco trilobato. Il testo, suddiviso su 6 righi, contiene le informazioni relative al momento del decesso del sovrano:

١ توفي رحمة الله
٢ عليه و نور
٣ حفرته و بيض وجهه عشية يوم
٤ الخميس لسبع بقين من شهر
٥ ربيع الاخر سنة احدى
٦ و عشرين و اربع ماية غفر له

1 *È morto – che la misericordia di Dio*
2 *sia su di lui! Che (Dio) illumini*
3 *la sua tomba e imbianchi il suo volto! – la sera del giorno*
4 *giovedì, sette (notti) prima della fine del mese*
5 *di rabīʿ al-aḫir dell'anno uno*
6 *e venti e quattrocento* (421/aprile 1030). *Che (Dio) lo perdoni!*

Questa è l'unica iscrizione della tomba eseguita in caratteri corsivi[15] ed è, al tempo stesso, la più antica iscrizione corsiva a tutt'oggi nota in epigrafia monumentale.

Un documento inedito contenente una parte del nome di Maḥmūd (Fig. 2) è stato recentemente rintracciato nelle casse contenenti gli esemplari un tempo

[13] Il titolo e i due *laqab* sono confermati sulle emissioni monetarie. In entrambe le iscrizioni sono invece assenti i due titoli di *Sayf al-dawla* e *Walī amīr al-mu'minīn*, spesso attestati sulle monete e dalle fonti letterarie (GIUNTA, BRESC 2004, pp. 191, 203).

[14] BOSWORTH 1962a, p. 217; 1962b, pp. 62-63.

[15] Tutte le iscrizioni della tomba sono in cufico semplice, talvolta scolpito su un fondo ornato da tralci vegetali che si intrecciano con le lettere.

esposti al Museo di Rawẓa di Ġaznī, oggi depositate presso il Museo Nazionale di Kābul.[16] Si tratta di un piccolo frammento di una fascia epigrafica rettangolare con un'iscrizione corsiva corredata da punti diacritici, segni ortografici e alcune vocali. La parte restante del testo recita:

[...] ابي القسم (هكذا) محمود بن نا[صر...]

[...] Abī'l-Qasim (sic) Maḥmūd b. Nā[ṣir...][17].

È impossibile risalire alla natura del testo così come non è facile attribuire con certezza il documento al regnante ghaznavide dal momento che la sua *kunya* ed il suo *ism* potrebbero far parte del *nasab* di uno dei suoi discendenti. Lo stile di scrittura delle poche parole restanti di questo testo trova uno stretto confronto con quello di un'iscrizione di una tomba di Ġaznī datata al mese di al *rabīʿ al-aḫar* dell'anno 447 (giugno 1055).[18]

Il titolo ufficiale di *al-Amīr al-ajall*, la *kunya* Abū'l-Qāsim e l'*ism* di Maḥmūd sono infine attestati in un epitaffio scolpito su un frammento di un elemento tombale appartenente a un membro della famiglia ghaznavide non identificato.[19] L'iscrizione è contenuta entro quattro bande scolpite ognuna sulla parte superiore e inferiore delle due facce longitudinali dell'elemento:

ابن الامير الكبير امير ش[...]

[...] امير الاجل نظام الدين محمود

[...] قبره كان وفاته في اثنا

---

[16] La Missione Archeologica Italiana in Afghanistan, diretta da Anna Filigenzi, ha effettuato nell'agosto 2004 una breve campagna di ricognizione dei materiali buddhisti e islamici in deposito presso il Museo Nazionale di Kābul. Chi scrive ha avuto la responsabilità della sezione islamica e ha effettuato il controllo dei reperti riposti in 132 casse in legno. La cassa contenente l'oggetto cui è fatto riferimento è la nr. 93.

[17] Le ultime due lettere del frammento, danneggiate dal foro praticato per la sospensione della lastra, corrispondono con ogni probabilità alla prima parte della parola *Nāṣir* poiché *Nāṣir al-dawla*, *Nāṣir al-dīn* e *Nāṣir al-dīn wa'l-dawla* sono i principali *laqab* ufficialmente conferiti a Sebüktigin, padre di Maḥmūd (GIUNTA, BRESC 2004, pp. 200-201). In JŪZJĀNĪ, I, pp. 226-227, Sebüktigin porta anche il *laqab al-Nāṣir li-dīn Allāh*.

[18] GIUNTA 2003a, nr. 3, pp. 45-49.

[19] Del nome di questo personaggio resta purtroppo solo il *nasab* (si veda GIUNTA 2003a, nr. 13, pp. 99-102).

عشر من شهر شعبان سنة ثمان و [...]

Ibn al-Amīr al-Kabīr Amīr Š[...]
[...] Amīr al-ajall Niẓām al-dīn Maḥmūd
[...] la sua tomba. La sua morte (è avvenuta) il due
e dieci del mese di šaʿbān dell'anno otto e [...] (12 šaʿbān xx8).

Masʿūd I b. Maḥmūd (421-432/1031-1040)

Due documenti epigrafici frammentari sono attribuibili a Masʿūd I b. Maḥmūd.[20] Il primo, di cui oggi non sembra esserci più traccia, è stato rilevato dalla Délégation Archéologique Française e pubblicato nel 1925 da Samuel Flury che ne fornì anche un facsimile.[21] Del testo, eseguito in un tipo di cufico per il quale lo stesso Flury coniò l'appropriata definizione di "cufico a bordo ornamentale",[22] rimangono tre sole parole:

[...]د مسعود بن يمين [...]

[...al-Sayyi]d (o [Abū Saʿī]d) Masʿūd b. Yamīn [...].

L'attribuzione a Masʿūd I è dedotta dalla presenza, nel *nasab*, della parola *Yamīn* che si riferisce con molta probabilità al *laqab* di suo padre Maḥmūd, *Yamīn al-dawla*.[23] In questo frammento di iscrizione l'*ism* di Masʿūd è prece-

[20] La tomba a cenotafio che la tradizione locale attribuisce a Masʿūd I si componeva, almeno fino al 1966, di elementi di epoche diverse (GIUNTA 2003a, nr. 74, pp. 306-311). Di questi l'elemento più antico è senza dubbio il cippo di coronamento che presenta due epigrafi eseguite in un particolare stile di scrittura cufica simile a quello utilizzato sui manoscritti coranici del V/XI secolo. Il contenuto di queste due iscrizioni rivela unicamente due versetti coranici (Cor. XXIX, 57 e Cor. LV, 26-27) e non ci permette di risalire a Masʿūd I. Attualmente questo cippo appartiene a una collezione privata di Parigi ed è stato esposto in una mostra sull'Afghanistan (Barcellona, 2 ottobre-30 dicembre 2001; Parigi, 28 febbraio-27 maggio 2002; si veda *AFGHANISTAN* 2002, nr. 135).

[21] FLURY 1925, nr. 3, pp. 68-69, tav. X.

[22] Si tratta di uno stile di scrittura in cui ornati di natura vegetale o geometrica prendono vita dalla sommità delle lettere e si protendono verso l'alto, generando una banda decorativa nella metà superiore del campo epigrafico. A Ġaznī questo particolare tipo di cufico raggiunse una grande perfezione tecnica nel corso del V/XI secolo, soprattutto durante gli anni di regno di Masʿūd I e di Ibrāhīm.

[23] Questo *laqab* figura inoltre solo nel protocollo di Bahrām Šāh figlio di Masʿūd III (GIUNTA, BRESC 2004, pp. 203-204).

duto da una parola di cui è leggibile la sola lettera *dāl* finale, per la quale Flury propone la lettura *al-Sayyid* che sembra plausibile, benché tale titolo sia attestato unicamente su alcune monete di Masʿūd emesse nel Sind e prive di data.[24] È tuttavia più probabile che si tratti di *Saʿīd*, parola che, preceduta da *Abū*, designa la *kunya* del sovrano testimoniata in tutti i suoi documenti ufficiali.

Più incerta è invece l'attribuzione a Masʿūd I del secondo documento epigrafico. Si tratta di un grande frammento di un pannello rettangolare rilevato dalla Missione Archeologica Italiana nel 1958 su una delle pareti esterne di un edificio moderno e trasportato poi, nel 1966, al Museo di Rawẓa di Ġaznī (Fig. 3).[25] Un'elaborata composizione vegetale orna la parte centrale del pannello ed è incorniciata, sui tre lati restanti, da una stretta fascia decorata con una sequenza di piccole perle forate ornate ognuna da una perlina nel foro centrale. Due bande epigrafiche rettangolari delimitano i lati lunghi esterni del pannello. L'iscrizione, in scrittura corsiva, è molto danneggiata e forse parzialmente martellata. La parte iniziale del testo (lato destro in basso) non è più visibile. Sulla parte finale del medesimo lato si individuano due parole per le quali proponiamo la lettura *Abū Saʿīd*, *kunya* attribuita a Masʿūd I e, più raramente, a Masʿūd III.[26] L'iscrizione scolpita sul lato sinistro del pannello sembra contenere alcuni titoli:

[...]سلام عماد الا[...] و [...]

Della prima parola mancano probabilmente l'articolo e l'*alif* iniziale. Nelle titolature ghaznavidi il termine *al-islām* è generalmente associato alla parola *Malik* (*Malik al-islām*) e figura nel protocollo di Masʿūd I,[27] Ibrāhīm,[28] Masʿūd III[29] e Bahrām Šāh.[30] Più raramente, e solo nella titolatura di Maḥmūd, la parola *al-islām* si combina con il termine *kahf* nei *laqab* di *Kahf al-islām*,[31]

[24] GIUNTA, BRESC 2004, p. 190.

[25] La lastra è attualmente conservata nei nuovi magazzini di Ġaznī dove è stata fotografata nel 2002 dalla Missione Archeologica Italiana, al tempo diretta da Giovanni Verardi.

[26] GIUNTA, BRESC 2004, p. 177.

[27] BAYHAQĪ, p. 343.

[28] Monete coniate a Ġaznī nel 461/1068-69 e nel 474/1081-82.

[29] Monete coniate a Ġaznī nel 493/1099-1100, 500/1106-07 e 501/1107-08. Il titolo è inoltre attestato nell'iscrizione del minareto che Masʿūd III fece costruire a Ġaznī (si veda *infra*).

[30] Si veda, *infra*, l'iscrizione del minareto di Ġaznī che reca il suo nome.

[31] GARDĪZĪ, p. 62.

Kahf al-islām wa'l-muslimīn[32] e *Kahf al-dawla wa'l-islām*.[33] Infine nel protocollo di Ibrāhīm troviamo il *laqab ʿAbd al-islām*.[34]

Il titolo seguente si compone di due o tre parole. Il *ductus* della prima fa pensare al termine *ʿImād*, quello della seconda ad *al-ayyām* ma la combinazione delle due parole è anomala (*ʿImād al-ayyām*, «il Sostegno dei giorni») e non ci risulta nel protocollo ghaznavide. Il termine *ʿImād* è attestato unicamente in associazione con la parola *al-dawla* nella titolatura di Muḥammad b. Maḥmūd[35] e in quella di Masʿūd III.[36] Ne deduciamo che se la parte leggibile del lato destro del pannello corrisponde alla *kunya Abū Saʿīd*, l'inizio del testo potrebbe far riferimento a Masʿūd I i cui titoli e *laqab*, secondo un'organizzazione e una sequenza corrette degli elementi di un protocollo, dovrebbero figurare prima della *kunya*.[37] I titoli dell'iscrizione sul lato sinistro farebbero di conseguenza parte del *nasab*[38] e si riferirebbero, dunque, a uno dei predecessori di Masʿūd: il padre, Maḥmūd, o il nonno, Sebüktigin. Escludiamo quest'ultimo poiché tra i pochi titoli e *laqab* che gli furono conferiti nessuno ricorda quelli leggibili nell'iscrizione. Se dunque i *laqab* appartengono a Maḥmūd il primo corrisponderebbe a *Kahf al-islām* o a *Kahf al-dawla wa'l-islām*, il secondo – della cui lettura rimaniamo incerti – risulterebbe assente nel protocollo del sovrano a noi noto.[39] Non si esclude tuttavia che l'iscrizione sia dedicata a Masʿūd III benché il termine *ʿImād* non figuri tra i *laqab* del padre Ibrāhīm a noi noti.[40]

Mawdūd b. Masʿūd I (432-440/1041-1048)

L'iscrizione che incornicia su tre lati il *miḥrāb* del Masjid-i Idġā, fotografata nel 1958 dalla Missione Archeologica Italiana, è dedicata a Mawdūd (Fig. 4).[41]

---

[32] BAYHAQĪ, p. 295.

[33] GARDĪZĪ, p. 87.

[34] Monete prive di data battute a Ġaznī.

[35] QAZWĪNĪ, XIV.1, p. 402.

[36] QAZWINI, XIV.1, p. 404.

[37] Dal momento che la *kunya* è l'elemento del nome che precede immediatamente l'*ism*.

[38] Il *nasab*, la genealogia, introdotto dalle parole *bin/bint*, si inserisce generalmente tra l'*ism* e la *nisba*.

[39] GIUNTA, BRESC 2004, pp. 206-208.

[40] GIUNTA, BRESC 2004, pp. 212-213.

[41] GIUNTA 1999, nr. 1b, pp. 378-382.

La cornice dell'arco presenta tre bande epigrafiche, di cui la prima e l'ultima – in corrispondenza delle due colonnine laterali – sono state erroneamente capovolte e invertite in occasione di un reimpiego. Ne consegue che la parte iniziale dell'iscrizione si trova sul lato inferiore sinistro e la fine sul lato inferiore destro. Inoltre il cartiglio con un'iscrizione cufica appena percettibile sulla parte alta della colonnina di destra (*al-mulk li-llāh*?) è rovesciato. L'iscrizione della cornice è eseguita in caratteri corsivi che si stagliano su un fondo campito da tralci fogliati e fioriti secondo un gusto che divenne consueto a Ġaznī a partire dalla prima metà del V/XI secolo.[42] Il testo nel suo ordine originale è il seguente:

جدد هذه العمارة على يدى [...] الامير السيد الملك الموید شها/ب
الدولة و قطب الملة و فخر الامة ابو/الفتح مودود بن مسعود اطال
الله بقاه و [...] في شهور سنة ستة و ثلاثين و اربعماية

È stata rinnovata questa costruzione per opera di [...] da al-Amīr al-Sayyid al-Malik al-muʾayyid Šihā/b al-dawla wa Quṭb al-milla Faḫr al-umma Abū/l-Fatḥ Mawdūd b. Masʿūd. Che [Dio] prolunghi la sua durata e [...] nei mesi dell'anno sei e trenta e quattrocento (436/1044-45).

L'importanza di questa iscrizione risiede in particolare nella natura del testo: si tratta infatti di una delle due testimonianze a noi note di un testo di costruzione/restauro ghaznavide a Ġaznī.[43] L'epigrafe, priva della *basmala*, ha inizio con un verbo relativo al restauro di un edificio che reca la vaga denominazione di *ʿimāra* («costruzione») e che non consente l'identificazione e la localizzazione del monumento. La ricca titolatura che segue è a tutt'oggi l'unico documento contenente il protocollo di Mawdūd in epigrafia monumentale. I primi tre titoli, *al-Amīr*, *al-Sayyid* e *al-Malik al-muʾayyid*, risultano assenti nei documenti numismatici e letterari di questo sovrano.[44] Vice-

[42] Si vedano, a titolo d'esempio, le iscrizioni scolpite su alcune tombe attribuite a questo periodo (GIUNTA 2003a, nr. 9, p. 78, tav. XVII-XVIII; nr. 10, p. 87, tav. XX).

[43] L'altro testo commemora la costruzione del palazzo di Masʿūd III (cfr. *infra*). Ricordiamo inoltre che, nel 1966, nel santuario di Rāmak la Missione Archeologica Italiana rilevò l'unico documento relativo a un testo di costruzione di epoca ghuride a Ġaznī (GIUNTA 2003b; cfr. anche note 98 e 99).

[44] Si vedano GIUNTA, BRESC 2004, p. 210.

versa i tre *laqab*, *Šihāb al-dawla*, *Quṭb al-milla*, *Faḫr al-umma*, e la *kunya*, Abū'l-Fatḥ, sono attestati sulle monete emesse a suo nome e dalle fonti coeve.[45] La data, introdotta dall'espressione *fī šuhūr sana*, «nei mesi dell'anno», riporta l'anno 436 dell'egira (1044-1045) che corrisponde al periodo centrale del regno di Mawdūd. In questo stesso anno i Selgiuchidi (431-590/1040-1194), dopo essersi impadroniti dei territori dell'attuale Afghanistan settentrionale, a seguito della vittoriosa battaglia nelle steppe di Dandānqān (432/1040), arrivarono nei dintorni di Bust e, un anno dopo, saccheggiarono la città e avanzarono su Ġaznī.[46]

Ibrāhīm b. Masᶜūd I (451-492/1059-1099)

La documentazione epigrafica relativa a Ibrāhīm è molto consistente sebbene, data la sua frammentarietà, sia impossibile oggi risalire alla natura dei testi.

Una prima iscrizione figura entro una banda che incornicia un arco di cui conosciamo solo le due metà della parte superiore. La metà di destra fu rilevata dalla Délégation Archéologique Française nella parte inferiore di una piccola nicchia all'interno del recinto della *ziyārat* ᶜAlī Muḥammad Abū Abī Saᶜīd Muḥammad ᶜArabī. Nel 1925 questo frammento fu pubblicato da Samuel Flury[47] e, nel 1958, fu nuovamente fotografato, nella medesima nicchia, dalla Missione Archeologica Italiana (Fig. 5a).[48] Nel 2002 la metà sinistra della cornice è stata rintracciata dai membri della Missione Archeologica Italiana nei magazzini di Ġaznī ma non si hanno informazioni circa la provenienza del frammento (Fig. 5b). Il testo ricostruito recita:

[...] موید الدین مغیث المسلمین/ابي المظفر ابراهیم بن ناصر

دین الله ابي/سعید مسعود بن یمین الدو[لة...]

[...] Muʾayyid al-dīn Muġīṯ al-muslimīn/Abiʾl-Muẓaffar Ibrāhīm b. Nāṣir dīn Allāh Abī/Saᶜīd Masᶜūd b. Yamīn al-daw[la...].

[45] GIUNTA, BRESC 2004, p. 210. Solo il laqab *Faḫr al-umma* non sembra attestato nelle fonti coeve.

[46] BOSWORTH 1992, pp. 20-30.

[47] FLURY 1925, nr. 7, pp. 74-75, tav. XIII.1.

[48] GIUNTA 2003b, nr. 4b, pp. 393-395. Non abbiamo notizia sull'attuale localizzazione del frammento.

Il primo frammento di cornice contiene due *laqab*, la *kunya*, l'*ism* e la prima parte del *nasab* del sovrano Ibrāhīm. Il secondo presenta la parte finale del *nasab* nel quale figurano un *laqab*, la *kunya* e l'*ism* di suo padre, Masʿūd I. I due *laqab* di Ibrāhīm, ben leggibili sulla fotografia a nostra disposizione,[49] non sono attestati né sulle altre iscrizioni a suo nome, né sulle monete da lui emesse, né dalle fonti letterarie.[50]

Un secondo frammento della parte superiore di un arco, di piccole dimensioni ed elegantemente scolpito, reca il nome di Ibrāhīm (Fig. 6). Fotografato fuori contesto nel 1925 dalla Délégation Archéologique Française,[51] fu poi riutilizzato all'interno della *ziyāra* Ḫwāja Bolġar dove fu ritrovato nel 1957 dalla Missione Archeologica Italiana. Era incastrato nella parte inferiore di una delle pareti del santuario insieme a numerosi altri frammenti quasi tutti provenienti da diversi monumenti funerari della città. La superficie del frammento è completamente ricoperta di iscrizioni e di ornati racchiusi entro quattro registri orizzontali sovrapposti. Il registro superiore presenta una banda epigrafica con un'iscrizione corsiva di cui restano poche lettere indecifrabili. Il secondo registro è ornato da una fascia campita con un ornato squamiforme. Il terzo mostra una larga banda epigrafica rettangolare profilata, sui quattro lati (quello di sinistra è andato perduto), da una sottile fascia decorata con una sequenza di piccole perle. L'iscrizione racchiusa entro questa banda contiene una parte della testimonianza di fede (*šahāda*) ed è eseguita in un cufico "a bordo ornamentale" vegetale.[52] La legatura tra le due *lām* della parola *Allāh*, al centro del frammento, disegna un elaborato intreccio geometrico molto raro nelle iscrizioni ghaznavidi della capitale. Una terza fascia epigrafica orna l'ultimo registro. Il testo è in cufico semplice, privo di ornati e di riempitivi di campo, e presenta una parte della titolatura di

[49] La presenza del punto diacritico sulla lettera *ʿayn* e dei tre punti sulla lettera finale della prima parola del secondo *laqab* (*Muġīṯ al-muslimīn*, «il Soccorritore dei musulmani») permette di correggere la lettura di Flury – riportata anche in *RCEA*, nr. 2874 *Muʿīn al-muslimīn* («la Sorgente dei musulmani»).

[50] GIUNTA, BRESC 2004, pp. 197-200.

[51] FLURY 1925, nr. 6, pp. 72-74, fig. 5, tav. XI.1 (a sinistra).

[52] Lo stile della scrittura presenta una stretta somiglianza con quello che figura sul frammento a nome di Masʿūd I già presentato (si veda *supra*).

Ibrāhīm nella quale è attestato per la prima volta in epigrafia monumentale il titolo di sultano:[53]

[...] السلطان الاعظم ابو المظفر ابرهيم بن [...]

[...] al-Sulṭān al-aʿẓam Abū'l-Muẓaffar Ibrahīm b. [...].

Al di sotto di questi quattro registri si intravede la sommità di un arco a sesto acuto, leggermente carenato, e uno dei due elementi a umbone con intreccio geometrico che ornavano gli spazi di risulta alla destra e alla sinistra dell'arco.

Il terzo documento a nome di Ibrāhīm è una lunga lastra rettangolare rinvenuta, già frammentaria, dalla Délégation Archéologique Française e pubblicata da Flury.[54] La lastra presenta due fasce separate da un sottile listello. La fascia superiore è composta da una sequenza di merli gradienti a denti di sega; quella inferiore presenta un'iscrizione in cufico a tratti fogliato e "a bordo ornamentale" vegetale. Il testo edito da Flury è il seguente:

[...قاهر] الملوك سيد السلاطين ابو المظفر ابرهيم [...]

[...Qāhir] al-mulūk Sayyid al-salāṭīn Abū'l-Muẓaffar Ibrahīm [...]

Questa stessa sequenza di titoli si ritrova su un altro documento a nome di Ibrāhīm.[55] Segnaliamo tuttavia che il primo titolo, attestato sulle monete del sovrano, potrebbe anche corrispondere a *Naṣr al-mulūk*, ugualmente presente sulle sue emissioni monetarie.[56] Nel 1957 di questo frammento di lastra rimanevano solo due piccole parti reimpiegate una nella *ziyāra* Sakī (Fig. 7a), l'altra nella *ziyāra* Ḫwāja Bolġar (Fig. 7b).

Su un frammento di lastra rettangolare,[57] che differisce dal precedente solo per l'assenza della fascia ornamentale superiore, è attestata un'altra parte del

[53] Nelle fonti tutti i regnanti della famiglia ghaznavide sono spesso definiti sultani (GIUNTA, BRESC 2004). Tuttavia questo titolo sembra essere stato portato ufficialmente per la volta da Masʿūd I come è attestato su alcune monete emesse nel Sind. I documenti numismatici testimoniano inoltre che il titolo di *al-sulṭān al-aʿẓam* fu conferito per la prima volta solo nel 461/1068-1069 (monete emesse da Ibrāhīm a Ġaznī).

[54] FLURY 1925, nr. 4, p. 70, fig. 5, tav. XI.2.

[55] Cfr. *infra*.

[56] GIUNTA, BRESC 2004, p. 201.

[57] FLURY 1925, nr. 5, pp. 70-72, tav. XI.1 (a destra).

protocollo di un regnante. Lo stile di scrittura cufica e i *laqab* che ancora si leggono permettono di attribuire con certezza l'iscrizione a Ibrāhīm:

[...] مالك رقاب الامم قاهر [...]

[...] Mālik riqāb al-umam Qāhir [...]

I titoli di Ibrāhīm figurano inoltre su un grande frammento di pannello rettangolare (Fig. 8) sul quale una banda epigrafica molto danneggiata incornicia, lungo i tre lati restanti, una composizione vegetale che ricorda quella scolpita sulla superficie centrale del pannello forse a nome di Masʿūd I.[58] L'iscrizione in cufico "a bordo ornamentale" vegetale è simile alle due precedenti benché meno raffinata:

[...]ـو المظفر المـ[.../...قـ]ـاهر الملوك سيد السلا/طين ابي المظفر

ابرهيم [...]

[...]ū'l-Muẓaffar al-M[.../...Q]āhir al-mulūk Sayyid al-salā/ṭīn Abī'l-Muẓaffar Ibrahīm [...]

L'unica parola ancora leggibile sul lato destro del pannello corrisponde ad *al-Muẓaffar*. Il tracciato della lettera che la precede fa pensare a una *wāw*. Se ne deduce che questa prima parte dell'iscrizione, di cui purtroppo è andato perso l'inizio che ci avrebbe rivelato la natura del testo, contiene la *kunya* Abū'l-Muẓaffar conferita sia a Masʿūd I, sia a Ibrāhīm, sia a Bahrām Šāh.[59] Il resto dell'epigrafe rivela i titoli, la *kunya* e l'*ism* di Ibrāhīm[60] il che ci permette di ipotizzare l'attribuzione del documento a Masʿūd I, padre di Ibrāhīm.[61]

Altri due documenti epigrafici frammentari contengono una parte della titolatura di un regnante ghaznavide. L'*ism* non è più riconoscibile ma, sulla base di quanto abbiamo finora esposto, dovrebbe riportarsi a Ibrāhīm.

---

[58] Si veda *supra*.

[59] GIUNTA, BRESC 2004, pp. 178-179.

[60] Questa stessa sequenza si riscontra su un'altra iscrizione di Ibrāhīm, cfr. *supra*.

[61] A causa dell'incertezza della lettura della prima parte del testo e della presenza incontrovertibile del protocollo di Ibrāhīm, si è preferito non inserire il documento tra quelli a nome di Masʿūd I, malgrado l'aspetto ornamentale del pannello e lo stile dell'iscrizione che lo incornicia forniscano un'ulteriore conferma di attribuzione a quest'ultimo regnante (cfr. il pannello illustrato alla Fig. 3).

Il primo è un frammento dell'angolo superiore sinistro di una lastra "a *miḥrāb*"[62] esposta al Museo di Stoccarda.[63] Essa presenta due iscrizioni di diverse dimensioni: una è scolpita in piccoli caratteri cufici semplici all'interno di una stretta fascia che segue il profilo dell'arco centrale e contiene il versetto coranico 19 della sura IX;[64] l'altra è racchiusa entro una larga fascia che delimita la lastra sui due lati restanti (superiore e sinistro). Questa seconda epigrafe, eseguita in un elegante cufico "a bordo ornamentale" vegetale, contiene il testo seguente:

[...]لطان الاعظم قاهر ا/لملوك سيد السلاطين [...]

[...al-Su]lṭān al-aʿẓam Qāhir a/l-mulūk Sayyid al-salāṭīn [...].

Il titolo ufficiale di *al-Sulṭan al-aʿẓam* è attestato anche sul primo documento a nome di Ibrāhīm sopra citato. La combinazione dei due *laqab*, *Qāhir al-mulūk* e *Sayyid al-salāṭīn*, seguita dalla *kunya Abū'l-Muẓaffar* e dall'*ism* Ibrāhīm, figura su altre due iscrizioni a suo nome.[65]

Il secondo è un frammento di una lastra rettangolare (Fig. 9) fotografato nel 1958 dalla Missione Archeologica Italiana, esposto nel 1966 al Museo di Rawẓa di Ġaznī (inv. nr. M.15), pubblicato nel 1985 da Pinder-Wilson[66] e ritrovato nel 2002 nei magazzini di Ġaznī.[67] La superficie della lastra è completamente decorata da iscrizioni e motivi vegetali racchiusi, questi ultimi, all'interno delle due bande che delimitano superiormente ed inferiormente il frammento. La banda vegetale superiore è sottesa da una stretta fascia ornata da

---

[62] Le lastre cosiddette "a *miḥrāb*" presentano, nel centro, un arco che insiste su due colonnette laterali. Questo ornato ricorda il profilo delle nicchie che indicano la direzione della preghiera.

[63] KALTER, PAVALOI 1987, fig. 28.

[64] È interessante segnalare che su ognuna delle quattro lastre "a *miḥrāb*" incastrate nella parte centrale delle quattro facce del cenotafio di Maḥmūd a Ġaznī l'arco del *miḥrāb* è tracciato da una fascetta che racchiude un'iscrizione in cufico semplice con contenuto esclusivamente coranico (Cor. XL, 15-16; Cor. XXXIX, 53; Cor. II, 255; Cor. III, 18-19; si veda GIUNTA 2003a, nr. 2, pp. 31-34).

[65] Cfr., *supra*, il terzo e il quinto documento contenenti il nome di Ibrāhīm. La parola *Qāhir* è testimoniata inoltre sulla parte finale di un frammento di lastra rettangolare (cfr. il quarto documento).

[66] PINDER-WILSON 1985, p. 91, tav. 4b.

[67] GIUNTA 1999, nr. 2b, pp. 383-387.

una successione di piccole perle forate. Tre brevi iscrizioni ornano la parte restante della superficie. La prima è contenuta in una banda incisa sul lato breve destro. I caratteri corsivi sono accompagnati da alcuni complementi grafici tipici del repertorio decorativo del V/XI secolo:[68]

[...] السلاطين ظهير الدولة [...]

[...] al-salāṭīn Ẓahīr al-dawla [...].

La seconda, anch'essa in caratteri corsivi corredati dai tipici riempitivi di fondo dell'epoca, è scolpita al di sotto della fila di perle forate:

اللهم اغفر و ارحم الحسن بن ابي ؟[...]

O Dio, perdona e abbi misericordia di al-Ḥasan b. Abī ?[...].[69]

La terza iscrizione occupa tutta la superficie centrale della lastra. La scrittura fornisce con ogni probabilità il primo esempio di cufico quadrato ghaznavide:[70]

محمد علي ابو بكر عمر الحسن الحسين

Muḥammad. ʿAlī. Abū Bakr. ʿUmar. al-Ḥasan. al-Ḥusayn.

È difficile risalire con certezza alla funzione originaria della lastra: la forma è inconsueta e le tre iscrizioni, diverse nello stile, presentano tre contenuti apparentemente distinti. La prima contiene una parte del protocollo di un regnante, molto probabilmente Ibrāhīm data la presenza di uno dei suoi *laqab*, *Ẓahīr al-dawla*;[71] la seconda sembra essere l'inizio di un testo funerario poiché il nome di un personaggio non identificabile è introdotto dall'espressione *Allāhumma iġfir...*, «O Dio perdona...», invocazione tipica del formulario funerario di epoca ghaznavide usata spesso in sostituzione dell'espressione *haḏā qabr* («questa è la

[68] GIUNTA 2003a, pp. 426-430.

[69] PINDER-WILSON 1985, p. 91 propone per l'ultima parola restante dell'iscrizione la lettura *Mubārak*. Tuttavia il *ductus* delle lettere non permette di confermare questa lettura.

[70] Un altro esempio di cufico quadrato figura sul minareto di Masʿūd III (cfr. *infra*). Le principali caratteristiche di questo stile di scrittura nelle regioni orientali del califfato sono descritte in GIUNTA 2003a, pp. 407-409.

[71] GIUNTA, BRESC 2004, p. 193.

tomba di»).[72] La terza iscrizione rivela il nome dei primi quattro Califfi e quello dei due figli di ʿAlī e appare anomala in un contesto rigorosamente sunnita.[73]

Masʿūd III b. Ibrāhīm (592-508/1099-1115)

Tra le iscrizioni a nome di Masʿūd III quelle che figurano sul minareto che reca il suo nome sono senza dubbio le più famose.[74] La prima, scolpita all'interno degli otto pannelli della parte superiore del fusto, è eseguita in cufico "a bordo ornamentale" geometrico:[75]

بسم الله الرحمن الرحيم/السلطان الاعظم/ملك الاسلام علاء الدولة/ابو
سعد مسعود/بن ظهير الدولة ا/بي المظفر ابرهيم/نصير خليفة الله
امير/المومنين خلد الله ملكه

Nel nome di Dio, clemente, misericordioso/al-Sulṭān al-aʿẓam/ Malik al-islām ʿAlāʾ al-dawla/Abū Saʿd Masʿūd/b. Ẓahīr al-dawla A/bīʾl-Muẓaffar Ibrahīm/Naṣīr ḫalīfat Allāh amīr/al-muʾminīn. Che Dio renda eterno il suo regno!

La seconda orna gli otto pannelli della parte inferiore del fusto ed è eseguita in cufico quadrato: quattro elementi del protocollo del sovrano, già attestati nell'iscrizione precedente, si ripetono o due o tre volte:[76]

السلطان الاعظم/علاء الدولة/مسعود ابي سعد

al-Sulṭān al-aʿẓam/ʿAlāʾ al-dawla/Masʿūd Abī Saʿd.

Della terza iscrizione – in scrittura corsiva su un elaborato fondo di piccoli tralci –, che incornicia ogni due coppie di pannelli sulle otto facce del fu-

[72] Cfr. GIUNTA 2003a, pp. 356-359.

[73] Si veda GIUNTA 2003a, p. 407, in particolare la nr. 69.

[74] Dei due minareti di Ġaznī (il secondo appartiene al figlio di Masʿūd III, Bahrām Šāh; cfr. *infra*) si conserva solo il basamento a sezione stellare.

[75] FLURY 1925, nr. 8, pp. 75-78, figg. 6-7, tav. XIV (decifrazione parziale); GODARD 1936, p. 367; PINDER-WILSON 1985, p. 91.

[76] Un buon facsimile delle iscrizioni figura in PINDER-WILSON 1985, p. 91, tav. 5.

sto,[77] rimangono solo poche parole della sura coranica XLVIII (sura della Vittoria) molto probabilmente riportata in origine nella sua interezza.

La prima delle tre epigrafi scolpite su questo minareto contiene il protocollo di Masʿūd III che, nel *nasab*, comprende anche un *laqab* e la *kunya* di suo padre, Ibrāhīm. L'elemento più importante del protocollo del sovrano figura immediatamente dopo il *nasab*: il titolo finale *Naṣīr ḫalīfat Allāh amīr al-muʾminīn* sottolinea infatti il rapporto esistente tra il sovrano ghaznavide Masʿūd III e il califfo di Baghdad, al-Mustaẓhir (487-512/1094-1118).[78]

Il ritrovamento di un frammento della parte superiore di un arco (Fig. 10) reimpiegato in una nicchia all'interno del santuario noto con il nome di *ziyāra* Sulṭān Ibrāhīm, o Sulṭān Ḥalqūm, ha fornito un ulteriore e significativo indizio per l'attribuzione del palazzo di Ġaznī[79] – portato alla luce dalla Missione Archeologica Italiana tra il 1957 ed il 1962 – a Masʿūd III.[80] Due bande epigrafiche in corsivo ornano il frammento. La prima, che incornicia l'arco sui tre lati, è eseguita in uno stile di scrittura corsiva semplice e priva di ornati e contiene alcune parole del versetto detto del "Trono" (Cor. II, 255). La seconda iscrizione è scolpita sulla fascia che sovrasta l'arco ed è eseguita in un elegante corsivo. Un lungo e sinuoso tralcio vegetale si sviluppa sul campo epigrafico:

---

[77] PINDER-WILSON 1985, tavv. 6a-6b e 7.

[78] I Ghaznavidi intrattennero sempre rapporti amichevoli con i Califfi (si veda in particolare, a questo riguardo, BOSWORTH 1962b). Ricordiamo che, sulle monete, è spesso messa in evidenza la relazione tra i regnanti ghaznavidi e il califfo (nella definizione di *ḫalīfat Allāh*, «califfo di Dio», o di *amīr al-muʾminīn*, «principe dei credenti»): Maḥmūd porta il titolo di *Wālī amīr al-muʾminīn* (Nīšāpūr: 389/998-392/1002, 401/1010, 410/1019, 411/1020 e Harāt: 391/1000-394/1003; titolo testimoniato anche dalle fonti: BAYHAQĪ, p. 295; GARDĪZĪ, p. 62); suo figlio, Masʿūd I, è *Ẓahīr ḫalīfat Allāh* (Harāt: 421/1030 e Ġaznī: senza data; cfr. anche BAYHAQĪ, p. 295; GARDĪZĪ, p. 95); Mawdūd figura come *ʿAmīd amīr al-muʾminīn* (Ġaznī: 440/1048); Farruḫzād è qualificato come *Muʾayyid amīr al-muʾminīn* (Ġaznī: 443/1051-444/1052, 449/1057). Le fonti letterarie associano inoltre il titolo di *Mawlà amīr al-muʾminīn* a Masʿūd I (BAYHAQĪ, p. 295) e quelli di *Muẓāhir ḫalīfat Allāh* e *Naṣīr amīr al-muʾminīn* a ʿAbd al-Rašīd (*ex libris* di un manoscritto del *Kitāb ḫalq al-nabī wa ḫulqih*, opera d'Abū Bakr Muḥammad b. ʿAbd Allāh b. ʿAbd al-ʿAzīz, Biblioteca Universitaria di Leiden, ms nr. 437, *apud* STERN 1969).

[79] La *ziyāra*, coperta da una cupola, è stata costruita in un periodo sconosciuto sul lato occidentale del palazzo. Le pareti interne ed esterne, nonché parte della pavimentazione, sono state ornate con materiale di reimpiego proveniente dal palazzo (BOMBACI 1959, pp. 19-20; SCERRATO 1959, pp. 24-25).

[80] BOMBACI 1959, p. 20, fig. 17; 1966, tav. XXXVII, fig. 131.

و انصر السلطان الاعظم ابا سعد مسعود و خلد ملـ[ـكه...]

(Che Dio) renda vittorioso al-Sulṭān al-aʿẓam Abū Saʿd Masʿūd e renda immortale [il suo regno!].

Durante gli scavi del palazzo furono portate alla luce tre transenne in marmo incorniciate sui quattro lati da una banda epigrafica in corsivo. Due di queste sono state pubblicate da Alessio Bombaci.[81] La prima contiene un testo di costruzione che si riferisce con tutta probabilità al palazzo: vi sono precisati la data della fine dei lavori (1 *ramaḍān* 505/1-2 marzo 1112) e il nome dell'architetto (Muḥammad b. Ḥusayn b. Mubārak). Il testo della seconda transenna non è più leggibile perché deliberatamente martellato in un'epoca sconosciuta. Sono state risparmiate solo le due brevi epigrafi scolpite sulle faccette laterali che ripetono le parti iniziale e finale del testo di costruzione contenuto sulla prima transenna. È possibile supporre che la continuazione dell'iscrizione all'interno delle bande che incorniciano il traforo geometrico centrale rivelasse il nome del committente (Masʿūd III b. Ibrāhīm?) di cui si è poi voluto cancellare ogni traccia.[82]

Una fascia epigrafica che delimita un solo lato di un piccolo frammento in marmo (bacino di fontana?) inedito (Fig. 11) recita:

[...] مسعود بن ظهـ[ـير...]

[...] Masʿūd b. Ẓah[īr...]

L'*ism* rivela il nome di un Masʿūd. Le uniche due lettere ancora leggibili del *nasab* corrispondono alla parola *Ẓahīr* che, associata ai termini *al-dawla* o *al-milla*, rientra unicamente nel protocollo di Ibrāhīm,[83] padre di Masʿūd III.

[81] BOMBACI 1966, pp. 3-4, tav. XXXVIII, figg. 133-136 (la fig. 135 è capovolta). La terza transenna è inedita e contiene un testo di natura religiosa (archivio fotografico della Missione Archeologica Italiana: foto digitale scattata nel 2002 nei magazzini di Ġaznī).

[82] Evidenze archeologiche testimoniano di successive fasi abitative del palazzo (SCERRATO 1959).

[83] GIUNTA, BRESC 2004, p. 193.

Bahrām Šāh b. Masᶜūd III (511-552/1117-1157)

L'unica iscrizione monumentale a noi nota relativa a Bahrām Šāh figura sul secondo minareto ancora esistente a Ġaznī e che, per lungo tempo, è stato erroneamente attribuito a Maḥmūd.[84] L'iscrizione, in cufico "a bordo ornamentale" geometrico, è racchiusa, come sul minareto di Masᶜūd III, nei pannelli quadrati scolpiti sulla sommità della parte restante del monumento:

بسم الله/الرحمن الرحيم/السلطان الاعظم/ملك الاسلام/يمين
الدولة/و امين الملة/ابو المظفر/بهرام شاه

Nel nome di Dio/clemente, misericordioso/al-Sulṭān al-aᶜẓam/Malik al-islām/Yamīn al-dawla/wa Amīn al-milla/Abū'l-Muẓaffar/Bahrām Šāh.

Tra i suoi *laqab* quelli di *Yamīn al-dawla* e *Amīn al-milla* sono i più ricorrenti e, con ogni probabilità, gli furono conferiti sin dai primissimi anni del suo regno.[85]

Vogliamo segnalare infine altre quattro brevi iscrizioni frammentarie per le quali è più difficile proporre un'attribuzione.

La prima epigrafe è scolpita entro una banda che incornicia, sui due lati restanti (quello sinistro e quello inferiore), una piccola lastra con decorazione vegetale rilevata nel 1958 dalla Missione Archeologica Italiana (Fig. 12):

[...] ناصر الدين/عضد خليفة [...]

[...] Nāṣir al-dīn/ᶜAḍud ḫalīfa [...]

L'iscrizione è in un elegante cufico semplice con qualche terminazione fogliata, secondo uno stile in uso a Ġaznī durante tutto il corso del V/XI secolo. Due *chevron* e due elementi vegetali ("palmette alate") riempiono gli spazi vuoti sulla metà superiore del campo epigrafico.[86] La parte restante di questa epigrafe contiene una sequenza di due titoli di cui il secondo sicuramente incompleto. Fatta eccezione per il titolo di *Nāṣir dīn Allāh* associato anche a Maḥmūd,[87] la combinazione dei termini *Nāṣir* e *dīn* figura solo nel

[84] THOMAS 1860, nr. 1, p. 161; PINDER-WILSON 1985, pp. 89-102. A Janine SOURDEL-THOMINE (1953, pp. 110-121, in particolare p. 116) dobbiamo la corretta lettura del testo.

[85] MUSTAFA KHAN 1949, pp. 79-80.

[86] La coppia di *chevron* figura sulle lettere *ṣād* e *dāl* della banda epigrafica sul lato sinistro; la coppia di elementi vegetali sovrasta le lettere *ᶜayn-ḍād* e *tā' marbūṭa* della banda sul lato inferiore della lastra.

[87] BAYHAQI, p. 138.

protocollo di Sebüktigin[88] e/o di Masʿūd I, nei *laqab* di *Nāṣir al-dīn*,[89] *Nāṣir-i dīn*,[90] *Nāṣir dīn Allāh*,[91] *Nāṣir li-dīn Allāh*[92] e *al-Nāṣir li-dīn Allāh*.[93]

Del titolo seguente, *ʿAḍud ḫalīfa...* – quasi certamente *ʿAḍud ḫalīfat Allāh* o anche *ʿAḍud ḫalīfat Allāh Amīr al-muʾminīn* – non ci risultano attestazioni nelle titolature dei regnanti della famiglia ghaznavide.[94]

Notiamo inoltre che, all'inizio di questo frammento di iscrizione, immediatamente prima della parola *Nāṣir*, si intravedono due lettere. Il tracciato della prima corrisponde quasi certamente alla lettera *wāw* in posizione finale; il *ductus* della seconda, scolpita al di sopra della linea di base forse per mancanza di spazio, evoca la forma di una delle lettere dei gruppi *dāl/ḏāl* e *rāʾ/zāy*. Nel primo caso si potrebbero ipotizzare le parole *[Maḥm]ūd* o *[Masʿ]ūd*, nel secondo il termine *[Manṣ]ūr* (*Abū Manṣūr* oppure *al-Malik al-Manṣūr*).

Il tipo di alfabeto cufico utilizzato nell'iscrizione, la possibilità che la prima parola possa corrispondere al nome di Masʿūd e l'appartenenza del titolo *Nāṣir al-dīn* al protocollo di Masʿūd I permettono di ipotizzare che il testo fosse dedicato a questo regnante.

Un piccolo frammento di una lastra rettangolare, un tempo esposto al Museo di Rawẓa a Ġaznī (inv. nr. RM 41; Fig. 13), presenta due bande ornamentali sovrapposte, separate da una fascetta campita da una sequenza di grosse perle. La banda inferiore racchiude un quadrupede in corsa rivolto a destra, compreso tra un uccello e alcuni elementi vegetali stilizzati. La banda superiore contiene poche lettere di un'iscrizione corsiva – prive di punti diacritici, vocali e segni ortografici – che si intrecciano con un tralcio impreziosito da alcuni piccoli fiori a tre lobi:

[...] امير المومنين [...]

[...] Amīr al-muʾminīn [...]

[88] Cfr. n. 17.

[89] Sebüktigin: fonti numismatiche e letterarie. Per questa referenza e per le successive (nn. 89-93) si veda GIUNTA, BRESC 2004, pp. 200-201.

[90] Sebüktigin e Masʿūd I: fonti letterarie.

[91] Masʿūd I: fonti numismatiche, epigrafiche e letterarie.

[92] Masʿūd I: fonti letterarie.

[93] Sebüktigin: fonti letterarie; Masʿūd I: fonti numismatiche e letterarie.

[94] La parola *ʿAḍud* è associata ai termini *dawla* e *dīn* nel protocollo di Yūsuf b. Sebüktigin e Šīrzād b. Masʿūd III (508-509/1115-1116). GIUNTA, BRESC 2004, p. 194.

Questo titolo rientra esclusivamente nel protocollo dei Califfi. Esso può figurare tra i titoli dei sovrani solo se preceduto da un termine che designi la natura del rapporto esistente tra il califfo e il regnante. L'impossibilità di decifrare la prima parte di questa iscrizione – che, del resto, sembra essere stata volutamente cancellata – rende impossibile la restituzione del titolo e l'attribuzione a uno dei regnanti ghaznavidi.[95]

L'importanza del documento è dovuta inoltre alla coesistenza di un'iscrizione "sovrana" e di un ornato di natura zoomorfa, unico esempio a noi noto a Ġaznī.[96] Segnaliamo infine che, sulla parte inferiore della fascia epigrafica, al di sotto delle lettere *mīm* e *yāʾ* della parola *Amīr*, sono incisi quattro segni che ricordano il numero 1155 ma che indicano, con ogni probabilità, un marchio di costruzione simile a quelli incisi sulla parte superiore o inferiore delle lastre in marmo che costituivano la zoccolatura della corte del palazzo di Masʿūd III.[97]

Il terzo documento è un pannello inedito di cui si conserva solo un lato risultante da un taglio a doppio angolo retto (Fig. 14) e delimitato da una fascia epigrafica. Il cufico dell'iscrizione presenta molte similitudini con quello utilizzato sulle lastre della corte[98] appena citate. Due elementi vegetali sono scolpiti in rilievo sui due angoli e interrompono la sequenza delle parole:

[...] في ايام/الدولة/العالية [...]

[...] nei giorni/del nobile/regno [...]

---

[95] Si veda anche la n. 78.

[96] Le lastre e i pannelli in marmo con decorazione di natura zoomorfa o antropomorfa provenienti da Ġaznī (si vedano, a titolo d'esempio, BOMBACI 1959, figg. 1-6, 8, 10-12; 1966, fig. 142) sono talvolta delimitati, nella parte superiore, da una banda epigrafica in scrittura cufica o corsiva. La natura dei testi è generalmente benaugurale. Conosciamo solo una lunga lastra rettangolare, appartenente alla David Collection di Copenaghen (inv. nr. 23/1989; VON FOLSACH 2001, nr. 395), che reca, su un lato, due guerrieri a cavallo affrontati, sull'altro, una decorazione a tre registri sovrapposti. Il registro inferiore presenta una fascia decorata con quattro quadrupedi in corsa rivolti a sinistra; quello centrale è ornato da un motivo vegetale; quello superiore presenta un'iscrizione corsiva che rivela una sequenza di titoli appartenenti a un eminente personaggio dell'*entourage* ghaznavide non ancora identificato: *[...] al-šayḫ al-ʿamīd al-ajall al-sayyid Abīʾl-Fatḥ [...]*.

[97] BOMBACI 1966, p. 7, tav. XXXVI, fig. 130.

[98] L'iscrizione cufica delle lastre della zoccolatura della corte del palazzo contiene un poema in versi in lingua persiana (BOMBACI 1966).

Questi quattro vocaboli costituiscono la parte restante di un testo che commemorava un avvenimento (costruzione/restauro di un edificio?) verificatosi durante gli anni di regno di uno dei sovrani della dinastia ghaznavide.[99] L'assenza di materiale di confronto e, soprattutto, la scarsità dei testi di costruzione ci impediscono di risalire alla datazione del frammento. Sulla base di un'analisi paleografica possiamo unicamente supporre che si tratti di un documento ascrivibile ad un periodo compreso tra la fine del V/XI e l'inizio del secolo successivo, forse in coincidenza con gli anni di regno di Ibrāhīm o di suo figlio Masʿūd III.

La quarta e ultima iscrizione delimita (sull'unico lato integro) un grande pannello ornato da una composizione vegetale (Fig. 15). L'epigrafe è in scrittura corsiva priva di punti diacritici e segni ortografici:

[...] و خلد ملكه و سلط[...]

[...] e che (Dio) prolunghi il suo regno e il [suo] sultanato [...]

L'invocazione non può rivolgersi che a un regnante nel pieno del suo potere. Le tre lettere che la precedono potrebbero corrispondere al nome *Sām*. In questo caso l'iscrizione non apparterrebbe a un regnante ghaznavide bensì a uno dei due sovrani ghuridi, Ġiyāṯ al-dīn Muḥammad (558-599/1163-1203) o Muʿizz al-dīn Muḥammad (599-602/1203-1206), entrambi figli di Bahāʾ al-dīn Sām I (544/1149). Poiché tra questi l'unico a regnare a Ġaznī fu Muʿizz al-dīn (a partire dal 569/1173) il pannello iscritto potrebbe provenire da un suo palazzo.[100] L'ipotesi dell'attribuzione del documento a un sovrano ghuride sarebbe avvalorata dalla presenza della parola «sultanato» assente nel formulario delle iscrizioni di epoca ghaznavide,[101] nonché dalla forma vegetale stilizzata dei complementi grafici tipica delle iscrizioni ghuridi.[102]

---

[99] Ricordiamo che, nell'unico testo di costruzione di epoca ghuride rintracciato a Ġaznī (cfr. nn. 42 e 99), il nome del sovrano/committente è introdotto dall'espressione *fīʾl-dawla*, «durante il regno» (GIUNTA 2003b).

[100] Un'iscrizione a nome di Muʿizz al-dīn (cfr. nn. 42 e 98) delimita su tre lati una lastra "a *miḥrāb*" e commemora la costruzione di una moschea per l'anno 599/1203 (GIUNTA 2003b).

[101] Cfr. le iscrizioni precedenti. Le espressioni «Che Dio prolunghi il suo regno e il suo sultanato» e «Che Dio prolunghi il suo sultanato» si ritrovano rispettivamente nell'iscrizione del Quṭb Minār di Delhi (HOROVITZ 1911-1912, nr. 9, p. 17) e in quella della Grande Moschea di Harāt (*RCEA*, nr. 3556), entrambe a nome di Ġiyāṯ al-dīn Muḥammad.

[102] GIUNTA 2003a, pp. 427-430.

Resta tuttavia da interpretare la presenza della congiunzione *wāw* – tra la prima parola e il verbo *ḫallada* – che attesta l'esistenza di una precedente invocazione. Si possono formulare due ipotesi: il nome di un ghuride (della linea di discendenza di Sām) interrompe la sequenza di due invocazioni implorate a suo beneficio; oppure le prime tre lettere dell'iscrizione sono la parte finale (non identificabile) della prima invocazione.[103] Va infine segnalato che, dal punto di vista strettamente storico-artistico, lo stile della composizione vegetale scolpita nel campo del pannello rientra nel repertorio ghaznavide e, nel caso si tratti di un documento ghuride, testimonierebbe di un'interessante continuità.

BIBLIOGRAFIA

AFGHANISTAN 2002 — *Afghanistan, une histoire millénaire, Barcelone 2 octobre-30 décembre 2001, Paris 28 février-27 mai 2002*, Paris, 2002.

BAYHAQĪ — Abū'l-Faḍl Muḥammad b. Ḥusayn al-Bayhaqī, *Tārīḫ-i Bayhaqī*, a c. di Ġanī, Fayyāḍ, Tehrān 1324/1945.

BIVAR 1987 — A.D.H. Bivar, "A Presumed Ghaznavid Royal Seal", in *Studi in onore di Ugo Monneret de Villard (1881-1954). II. Il mondo islamico*, a c. di Bianca Maria Alfieri, Umberto Scerrato (*Rivista degli Studi Orientali*, LIX), 1987, pp. 17-22.

BOMBACI 1959 — Alessio Bombaci, "Introduction to the Excavations at Ġaznī. Summary Report on the Italian Archaeological Mission in Afghanistan", *East and West*, X, 1959, pp. 3-22.

BOMBACI 1966 — Alessio Bombaci, *The Kūfic Inscription in Persian Verses in the Court of the Royal Palace of Masʿūd III at Ġaznī*, Is.M.E.O., Rome, 1966.

BOSWORTH 1962a — Clifford Edmund Bosworth, "The Titulature of the Early Ghaznavids", *Oriens*, XV, 1962, pp. 210-233.

BOSWORTH 1962b — Clifford Edmund Bosworth, "The Imperial Policy of the Early Ghaznavids", *Islamic Studies*, I/3, 1962, pp. 49-82.

BOSWORTH 1992 — Clifford Edmund Bosworth, *The Later Ghaznavids: Splendour and Decay*, New Delhi, 1992 (1ª ed. Edinburgh University Press, 1977).

[103] Tuttavia nessuna delle invocazioni utilizzate nel formulario di epoca ghaznavide e ghuride a noi noto termina con queste tre lettere.

FLURY 1918 — Samuel Flury, "Das Schriftband an der Türe des Mahmud von Ghazna (998-1030)", *Der Islam*, VIII, 1918, pp. 214-227.

FLURY 1925 — Samuel Flury, "Le décor épigraphique des monuments de Ghazna", *Syria*, VI, 1925, pp. 61-90.

VON FOLSACH 2001 — Kjeld von Folsach, *Art from the World of Islam in the David Collection*, Copenhagen, 2001.

GARDĪZĪ — Abū Saʿīd ʿAbd al-Ḥayy Gardīzī, *Kitāb Zayn al-aḫbār*, a c. di Muḥammad Nāẓim (E.G. Browne Memorial Series 1), Orientalischer Zeitschriftenverlag, Iranschähr, Berlin, 1928.

GIUNTA 1999 — Roberta Giunta, *Les inscriptions de la ville de Ġaznī (Afghanistan)*, Université de Provence Aix-Marseille I, Aix-en-Provence, 1999 (tesi di dottorato).

GIUNTA 2003a — Roberta Giunta, *Les inscriptions funéraires de Ġaznī*, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Fondation Max van Berchem (Series Maior VIII), Napoli, 2003.

GIUNTA 2003b — Roberta Giunta, "Un texte de construction d'époque ġūride à Ġaznī", in *Studi in onore di Umberto Scerrato per il suo settantacinquesimo compleanno*, a c. di Maria Vittoria Fontana, Bruno Genito, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Studi Asiatici, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Series Minor LXV), 2 voll., Napoli, 2003, II, pp. 439-455.

GIUNTA, BRESC 2004 — Roberta Giunta, Cécile Bresc, "Listes de la titulature des Ghaznavides et des Ghurides à travers les documents numismatiques et épigraphiques", *Eurasian Studies*, III/2, 2004, pp. 161-243.

GODARD 1936 — Jedda A. Godard, "L'inscription du minaret de Masʿud III à Ghazna", *Athār-é Īrān*, I/2, 1936, pp. 367-369.

HOROVITZ 1911-1912 — J. Horovitz, "The Inscriptions of Muhammad ibn Sam, Qutbuddin Aibeg and Iltutmish", *Epigraphia Indo-Moslemica*, 1911-1912, pp. 12-34.

JŪZJĀNĪ — Minhāj al-dīn ʿUṯmān al-Jūzjānī, *Ṭabaqāt-i Nāṣirī*, a c. di ʿAbd al-Ḥayy Ḥabībī [altro frontespizio: Minhaj-I-Siraj-I-Juzjani, *A General History of Asia Tabaqat-i-Nasiri*], 2 voll., Kābul, 1342/1964.

KALTER, PAVALOI 1987 — Johannes Kalter, Margareta Pavaloi, *Linden-Museum Stuttgart: Abteilungsführer Islamischer Orient*, Linden Museum Stuttgart, 1987.

MUSTAFA KHAN 1949 — Ghulam Mustafa Khan, "A History of Bahram Shah", *Islamic Culture*, XXIII, 1949, pp. 62-91, 199-235.

PINDER-WILSON 1985 — Ralph Pinder-Wilson, "The Minaret of Mas'ūd III at Ġaznī", in *Studies in Islamic Art*, a c. di Ralph Pinder-Wilson, London, 1985, pp. 89-102.

QAZWĪNĪ — Ḥamd Allāh Mustawfī al-Qazwīnī, *The Ta'rikh-i-Guzída*, a c. di Edward G. Browne (E.J.W. Gibb Memorial XIV,1, XIV,2), Leiden – London, 1910.

RCEA — *Répertoire Chronologique d'Epigraphie Arabe*, a c. di Ét. Combe, J. Sauvaget, G. Wiet *et alii*, voll. I-, Le Caire, 1931-.

SCERRATO 1959 — Umberto Scerrato, "The First two Excavation Campaigns at Ghazni, 1957-1958. Summary Report on the Italian Archaeological Mission in Afghanistan", *East and West*, X, 1959, pp. 23-55.

SOURDEL-THOMINE 1953 — Janine Sourdel-Thomine, "Deux minarets d'époque seljoukide en Afghanistan", *Syria*, XXX, 1953, pp. 108-136.

SOURDEL-THOMINE 1981 — Janine Sourdel-Thomine, "A propos du cénotaphe de Mahmud à Ghazna (Afghanistan)", in *Essays in Islamic Art and Architecture in Honour of Katharina Otto-Dorn* (Islamic Art and Architecture 1), a c. di Abbas Daneshvari, Malibu, Ca., 1981, pp. 127-135.

STERN 1969 — S.M. Stern, "A Manuscript from the Library of the Ghaznawid Amīr ʿAbd al-Rashīd", in *Paintings from Islamic Lands* (Oriental Studies, IV), a c. di Ralph Pinder-Wilson, Oxford, 1969, pp. 7-31.

THOMAS 1860 — Edward Thomas, "Supplementary Contributions to the Series of Coins of the Kings of Ghazni", *Journal of the Royal Asiatic Society*, XVII, 1860, pp. 138-208.

Fig. 1 – Iscrizione su legno delle porte del mausoleo originario di Maḥmūd b. Sebüktigin (da FLURY 1918, tav. 4).

Fig. 2 – Frammento di un'iscrizione a nome di Maḥmūd b. Sebüktigin (archivio fotografico della Missione Archeologica Italiana: foto digitale scattata nel 2002 nei magazzini di Ġaznī).

Fig. 3 – Frammento di pannello recante un'iscrizione forse a nome di Masʿūd I b. Maḥmūd (archivio fotografico della Missione Archeologica Italiana: foto digitale scattata nel 2002 nei magazzini di Ġaznī; v. anche foto Umberto Scerrato, Dep. CS IsIAO Neg. R 679/10).

Fig. 4 – *Miḥrāb* incorniciato da un'iscrizione a nome di Mawdūd b. Masʿūd I (foto Umberto Scerrato, Dep. CS IsIAO Neg. L 590/5).

Fig. 5b – Frammento della metà superiore (sinistra) di una cornice d'arco con iscrizione a nome di Ibrāḥīm (archivio fotografico della Missione Archeologica Italiana: foto digitale scattata nel 2002 nei magazzini di Ġaznī).

Fig. 5a – Frammento della metà superiore (destra) di una cornice d'arco con iscrizione a nome di Ibrāhīm (foto Umberto Scerrato, Dep. CS IsIAO Neg. R 641/10F).

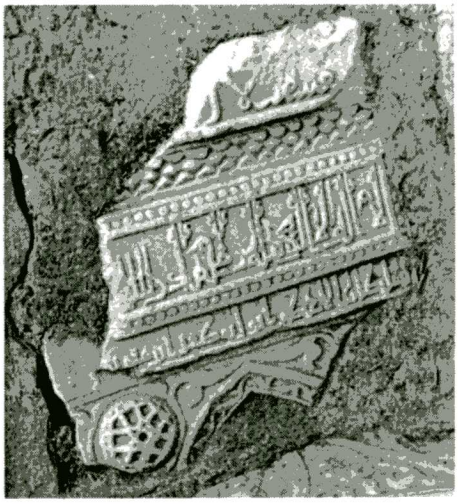

Fig. 6 – Frammento della parte superiore di un arco con iscrizione a nome di Ibrāhīm b. Masʿūd I (foto Umberto Scerrato, Dep. CS IsIAO Neg. R 493/2).

Fig. 7a – Prima parte del frammento dell'iscrizione a nome di Ibrāhīm b. Masʿūd I (foto Umberto Scerrato, Dep. CS IsIAO Neg. L 514/28).

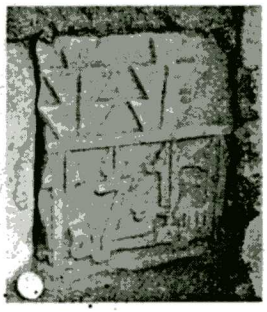

Fig. 7b – Seconda parte del frammento dell'iscrizione a nome di Ibrāhīm b. Masʿūd I (foto Umberto Scerrato, Dep. CS IsIAO Neg. R 493/11).

Fig. 8 – Frammento di pannello delimitato da un'iscrizione a nome di Ibrāhīm b. Masʿūd I (foto Umberto Scerrato, Dep. CS IsIAO Neg. R 432/12).

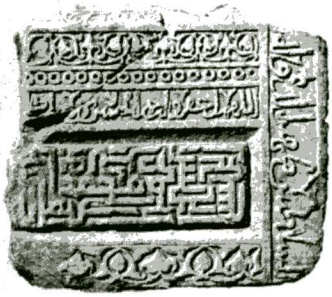

Fig. 9 – Frammento di lastra con un'iscrizione contenente i titoli probabilmente di Ibrāhīm b. Masʿūd I (foto Umberto Scerrato, Dep. CS IsIAO Neg. R 3949/1).

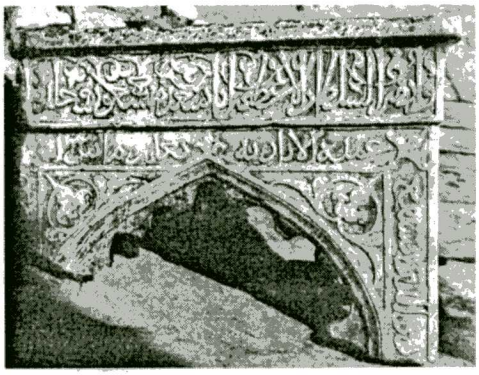

Fig. 10 – Frammento della parte superiore dell'arco dedicato a Masʿūd III b. Ibrāhīm (foto Francesca Bonardi, Dep. CS IsIAO Neg. R 1220/9).

Fig. 11 – Frammento con iscrizione forse a nome di Masʿūd III b. Ibrāhīm (foto Francesca Bonardi, Dep. CS IsIAO Neg. 179).

Fig. 12 – Frammento di lastra (foto Umberto Scerrato, Dep. CS IsIAO Neg. R 671/9).

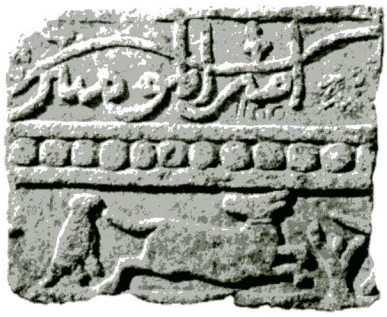

Fig. 13 – Frammento di lastra con decorazione epigrafica e zoomorfa (foto Umberto Scerrato, Dep. CS IsIAO Neg. R 1033/11).

Fig. 14 – Frammento di pannello (foto Umberto Scerrato, Dep. CS IsIAO Neg. R Neg. 853/8).

Fig. 15 – Frammento di pannello (foto Umberto Scerrato, Dep. CS IsIAO Neg. R Neg. R 3917/1).